

Care amiche, cari amici,

oggi è un gran bella giornata, siamo in tanti e altri migliaia di persone avrebbero voluto essere qui con noi, ma la condizione fisica non ha permesso loro di essere qui. Noi diciamo a loro che non gli abbandoniamo, che non ci dimentichiamo di loro: che spesso sono i nostri genitori, le nostre sorelle o fratelli o amici.

Siamo qui non solo per la rivalutazione, che già sarebbe un motivo sufficiente per protestare (ma di questo meglio di me ne parleranno i nostri segretari nazionali), siamo qui, come scritto nella nostra piattaforma per la difesa del sistema di welfare, per i servizi, per la sanità pubblica per una legge sulla non autosufficienza.

Oggi paghiamo economicamente in modo pesante il fatto che nei lea (nei servizi essenziali pagati dalla collettività) non ci sia il sociale, non ci sia la Non autosufficienza. Oggi migliaia di famiglie ricevono un contributo economico (indennità d'accompagnamento di poco più di 400 euro e ne devono spendere 1.500 o 2.000 al mese 20.000 euro all'anno, per avere una badante (straniera o italiana che sia), molte famiglie hanno dovuto, dopo avere esaurito i risparmi di una vita di lavoro dovuto vendere la casa per pagare l'assistenza. tutto questo per la mancanza di una legge sulla non autosufficienza.

Oggi ci vogliono illudere con una tassa piatta al 15% per tutti in alternativa ai servizi alla sanità pubblica. Ci vogliono far pagare qualche euro in meno di tasse togliendoci i servizi. ma noi sappiamo che il welfare vale molto di più. Noi non siamo fessi, Salvini non ci fregghi.

noi vogliamo pagare meno tasse, siamo i pensionati più tartassati in Europa, ma vogliamo una lotta all'evasione e far pagare di più i ricchi.

41 anni fa Tina Anselmi, una donna eccezionale, ha fatto una legge, la riforma sanitaria garantendo l'universalità del servizio sanitario che ha permesso a tanti di noi di essere qui ancora in salute, di vivere una generazione in più, grazie a quella riforma. Ma sappiamo anche, come diceva lei alle sue nipoti "se non lottate sempre i diritti si perdono", oggi vogliamo dire che c'è bisogno di più soldi per la sanità. Che non è giusto, e lo dico da emiliana, da bolognese, che per curarsi tanti dal sud devono venire in Emilia Romagna o in Lombardia o Veneto. Non è giusto far spostare chi è ammalato e chi li assiste. Al sud devono essere garantiti ospedali d'eccellenza come al nord. Se ci sono ruberie, insieme dobbiamo combattere le mafie che speculano sulla malattia. Vogliamo dire da questa piazza ministro dell'interno combatti i mafiosi non i poveri disperati che scappano dalle guerre.

Vogliamo dire forte anche che noi ci sentiamo al fianco dei lavoratori della sanità che oggi sono qui in piazza con noi come noi saremo in Piazza del Popolo il prossimo sabato, perchè a loro devono essere riconosciuti i diritti a partire dal rinnovo dei contratti dal salario adeguato. Noi vogliamo essere serviti da persone ben pagate, che facciano bene il loro lavoro. basta offendere i lavoratori pubblici, non sono fannulloni, le mele marce stanno al governo non nei reparti degli ospedali. noi siamo qui oggi in tanti per chiedere servizi sociali adeguati e dignitosi.

A volte la vita è dura e ci mette di fronte a situazioni difficili e in questi momenti lo Stato, le regioni i comuni (in particolare) ci devono essere vicini, ci devono aiutare affinché dalle difficoltà della vita non si scivoli nella povertà, nell'indigenza. nella condizione terribile della solitudine.

Non bisogna lasciare soli le associazioni di volontariato, loro sono di aiuto prezioso e vogliamo fare un grande applauso ai volontari dell'Anteas, dell'Auser e Adi, ma non devono sostituire il lavoro dipendente che i comuni e regioni e stato devono garantire.

E da questa piazza vogliamo dire grazie anche ai tanti stranieri e ultimamente anche italiane che assistono i nostri parenti non autosufficienti. Migliaia di donne, straniere sono chiuse nelle nostre case ad accudire gli anziani e sentiamo politici che parlano di loro come fossero delinquenti,

persone che ci rubano il lavoro, creiamo condizioni perché non possano lavorare in regola. Ecco noi vogliamo da qui dire al governo ci vuole una sanatoria almeno per il lavoro di cura per dare tranquillità alle famiglie italiane che ne hanno bisogno e non devono correre il rischio di essere multati e condannati anche penalmente come datori di lavoro irregolari, che utilizzano i lavoratori in nero.

Vogliamo dire anche al governo che occorre una legge anche per i care giver, (cioè le persone che si prendono cura dei non autosufficienti) che sono soprattutto donne, occorre riconoscere il lavoro di cura, occorre una legge che dia la possibilità di non dovere decidere per sempre o assisto la mamma o abbandono il lavoro.

E voglio concludere dicendo grazie alle tante donne che sono qui in piazza oggi, alle tante che non sono qui per colpa della mancanza di servizi e devono accudire i genitori e i nipoti, le amiche dell'anteas le chiamano le donne sandwich, noi donne vogliamo più spazio nella società vogliamo servizi che ci permettano di godere un po' della nostra vita dopo tanti anni di lavoro ne abbiamo diritto e non ne abbiano a male i colleghi sindacalisti vogliamo più spazio nella politica e anche nel sindacato. Noi donne portiamo una ventata di freschezza di colore di cui il mondo ha tanto bisogno.

Infine ci vogliamo unire ai tanti ragazzi che come Greta, sono nelle piazze in questi mesi per difendere l'ambiente e il creato come ci ha ricordato Papa Francesco nella Laudato Sii e lo vogliamo fare insieme ai giovani e dire no allo scontro generazionale, no alla cultura dello scarto dei giovani e vecchi e sì all'unione delle generazioni. noi siamo qui per il nostro futuro: i nostri figli e nipoti.

Viva la Fnp, la Spi e Uilp

Viva Cisl Cgil Uil

Gina